

# La requisitoria al processo all'autonomia veneta

## Teorema Calogero atto due

### «Toni Negri era il capo»

### «E ve lo dimostro con prove vere»

**Il pubblico ministero protagonista dell'inchiesta «7 aprile» ribadisce la tesi della contiguità tra 'autonomia' organizzata e terrorismo - «Userò i pentiti solo se ho riscontri oggettivi»**

**Dal nostro inviato**

**PADOVA** — Le prove orali saranno considerate valide solo se e in quanto armonizzano con i riscontri di carattere oggettivo e documentale. Comincia con questa premessa di particolare attualità la requisitoria del pubblico ministero Pietro Calogero al processo «7 aprile» romano Veneto. Il «grande inquisitore» dell'autonomia ha iniziato a parlare ieri mattina, si sa già che ne avrà per almeno sei udienze. Una delle prime cose che ha voluto sottolineare davanti alla corte d'assise di Padova è stata proprio la sua valutazione delle testimonianze. Il magistrato del processo che diede il via alla lunga querelle sui terroristi pentiti, di essi in realtà non si è mai fidato a fondo. Ha sempre preferito lavorare su fatti, rapporti, documenti sequestrati agli imputati. E questi ripropone oggi, puntigliosamente, a quasi sette anni di distanza da quel 7 aprile 1979 che segnò una svolta nella risposta delle istituzioni al terrorismo. Il professor Antonio Negri, già condannato a Roma a trent'anni di reclusione per rapine ed omicidi, poi deputato radicale e

latitante a Parigi, è e resta il «vero motore dell'eversione» italiana. La tesi che faceva da supporto agli arresti del '79, sulla quale si era successivamente basata la richiesta di rinvio a giudizio, sembra alle radici anche della requisitoria iniziata ieri. Tutta la prima parte Calogero l'ha dedicata al ruolo del docente padovano nella formazione e direzione dei «collettivi autonomi» veneti, oggetto di questo processo. Il Pm ha analizzato i seminari «autogestiti» — secondo l'accusa vere e proprie scuole quadri dell'eversione — nate in questi anni di discesa di sciori e tecniche della lotta armata, ottenendo tra l'altro il 30 garantito — organizzati dal gruppo di Negri — scienze politiche dei primi anni '70. Poi la formazione da essi dei collettivi autonomi (braccio veneto di «Rosso») e la crescente attività del terrorismo diffuso. Calogero ha ripercorso questa prima parte del processo per dimostrare il ruolo di assoluta direzione — politica, organizzativa e militare — che esercitava Negri, ed il carattere organizzato e ramificato in tutta Italia della sua «autonomia». Le prove? Il Pm ha citato decine di testimo-

nanze, dai docenti di scienze politiche a numerosi pentiti: Donat Cattin, Barbone, Marocco, Galati, Ricciardi, Ferrandi. Ma ha usato, soprattutto, testi scritti, come aveva promesso. Un esempio per tutti, quello di pugno di Negri sequestrato nell'archivio che il docente aveva nascosto presso amici complici. È un testo che racchiude il programma «per rendere irreversibile il terreno della guerra civile», e detta di conseguenza le misure organizzative, gli obiettivi da colpire (banche, fabbriche, centri di ricerca scientifica, ecc.) e così via. Lo stesso documento si ritrova come programma ufficiale di «Rosso» e dei collettivi autonomi veneti. Questa, per Calogero, è una prova inconfutabile: «Quella persona che ha elaborato e dato il programma ad una organizzazione ne è necessariamente partecipante, ne è anzi il capo», afferma sicuro. È solo il primo gradino nel suo ragionamento. Gli anelli successivi li ascolteremo da oggi. La curiosità è puntata soprattutto sulle conclusioni: Calogero riterrà, e con quali argomenti, la tesi — del resto già in buona parte confermata a Roma — del collega-

mento autonomia-brigate rosse? Attorno al processo, a Padova, regna però il massimo disinteresse. Nell'enorme aula di sicurezza appositamente costruita a suon di miliardi per ospitare il dibattimento dei suoi 140 imputati, a ridosso del carcere fra campelli dove il granoturco cresce altissimo, gli spazi sono vuoti. Una ventina di imputati a piede libero (nessuno del resto è in carcere; alcuni sono latitanti); le gabbie di vetro ospitano solo tre persone che sono dentro per altri procedimenti, ancor meno familiari sullo sfondo, pochi avvocati, uno sparuto drappello di giornalisti. Neppure oggi, commenta un legale, «c'è il pubblico delle grandi occasioni». Il dibattimento è andato, per lo più, completamente deserto. Perché? Il 7 aprile, non si può dimenticarlo, in fin dei conti ha rappresentato il primo colpo duro inflitto al vertice del terrorismo nel momento di una sua espansione che appariva inarrestabile. Ha posto, pur utilizzando solo a conferma di dati di fondo già noti, il problema all'epoca inedito dell'uso dei pentiti (Pioroni confessò nel dicembre '79, quando a leggi premiali

ancora non si pensava). Ha sollevato tesi come i rapporti autonomia-brigate rosse, l'organizzazione coordinata e il livello politico del terrorismo, che ancora fanno discutere. E visuale, anche per questo, di contrasti che hanno fatto divenire il processo più lungo, o quasi, d'Italia: quattro anni per giungere al dibattimento, quasi tre per arrivare alla requisitoria. Sette anni sono tanti. L'interesse cala per forza. Le strutture autonome ci sono ancora tutte ma si limitano ad una attività di mantenimento e ricostruzione. Oggi il sindaco democristiano di Padova è il primo alliere della riconciliazione con una forza che anche in piena attività si era retta grazie a tanti appoggi istituzionali, come aveva denunciato il generale Dalla Chiesa. Gli «ex leader autonomi», condannati a Roma e imputati anche al processo di Padova, fuori, nella città, dialogano pubblicamente, in incontri e dibattiti, con altre forze e persino con alcuni dei giudici che li inquisivano. E nell'attesa di un verdetto, periferica grande rimozione, vera o apparente che sia, si rispecchia fedelmente. Produzza, e come, frutti anche giudiziari?



Toni Negri



Pietro Calogero

## Vasto cordoglio

# È morto Raucci deputato e dirigente comunista meridionale

**SALERNO** — Gravissimo lutto del movimento comunista meridionale: è morto improvvisamente e prematuramente scompiato a Capua, dopo una lunga malattia, un anno fa e dove aveva condotto alcuni importanti esperienze politiche e sindacali, il compagno Enzo Raucci, per lunghi anni membro del Consiglio Regionale dei deputati. I funerali di Raucci, che era deceduto nella prima mattina di domenica per infarto, si sono svolti ieri pomeriggio a Capua e hanno partecipato numerosi compagni, di parlamentari e di amici; l'orazione funebre è stata pronunciata dal compagno Maurizio Valenzi. Messaggi di cordoglio sono stati inviati alla vedova e ai figli dal segretario generale del Pci Alessandro Natta (che rimpiange il caro compagno Enzo di cui ricordiamo l'appassionato contributo meridionalista), del presidente della Camera Nilde Iotti che ha anche inviato una corona di fiori (il compagno onore per lunghi anni dell'assemblea di Montecitorio con la sua attiva e impegnata presenza), del presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano, che gli era legato da solidi vincoli di stima e che lo aveva chiamato nuovamente alla Camera come prezioso collaboratore del nostro gruppo, della Cgil.

Enzo Raucci era nato a Capua nel febbraio del '24, lì aveva studiato, e lì si era iscritto al Partito già nel '44, a vent'anni appena. Due anni dopo era tra i dirigenti della federazione comunista di Capua (in quella veste aveva partecipato — un'esperienza per lui di grande valore — al V congresso nazionale del Partito. Sono, quelli, anni molto difficili e duri, nel Casertano come in tutta la Campania e nell'intero Mezzogiorno. Raucci è uno dei più giovani, maturi e appassionati protagonisti del movimento di riscossa che aveva costretto i braccianti e contadini poveri, prima come segretario della Ccdi di Caserta, poi come responsabile del lavoro di massa nella Federazione comunista di Capua, a occuparsi della Camera del lavoro di Capua e animatore della sezione comunista di quel centro, come consigliere comunale, come dirigente sindacale in diversi comuni. Per quelle lotte durissime era stato più volte denunciato e arrestato.

Enzo Raucci continuerà ad arricchire nel Casertano la sua esperienza di una decina d'anni, anche alla direzione della commissione Enti locali. Sino a quando il Partito non lo chiama all'impegno parlamentare sui banchi della Camera. Vi resterà dal '60 al '76, e diventerà ben presto un esperto autorevole e ascoltato del problema finanziario e del tesoro, del bilancio e delle Partecipazioni statali. Ma non dimenticherà mai le origini della sua esperienza politica e ad esse resterà sempre fortemente legato attraverso gli organismi regionali e nazionali, in cui via via sarà chiamato, dell'Alleanza Contadini prima, della Conciliatori poi.

Quanto infine Enzo potrebbe cominciare a rallentare la sua omissima attività, ecco ancora una volta scattare — bastò una proposta appena avanzata da Giorgio Napolitano — la molla del suo fortissimo attaccamento al partito: con generosità, con passione, con sacrificio (nella sua Capua tornava solo per la fine settimana) aveva accolto l'invito a mettere la sua esperienza e la sua competenza economica a disposizione del gruppo parlamentare comunista della Camera che lo ebbe in questi ultimi anni come preziosissimo anche oscuro collaboratore fino a venerdì scorso. L'Unità si associa al cordoglio ricordando con affetto Enzo Raucci.

## Rischia la chiusura l'università di Camerino

**CAMERINO** — L'antica università di Camerino, che opera da 650 anni nell'Alto Maceratese, potrebbe essere chiusa per «improduttività». E quanto si apprende dal rettore dello stesso ateneo, Mario Giannella, il quale è venuto a conoscenza che una speciale commissione del ministero del Tesoro avrebbe proposto la soppressione dell'ateneo «in quanto improduttivo per il rapporto esistente fra strutture, docenti e studenti». «A pensare che il «venerdì nero» — ha poi aggiunto polemicamente il rettore — è costato allo Stato più di 650 anni dell'università di Camerino. Mal, inoltre, lo Stato si è accorto che esiste una legge con la quale si limitano a 40mila gli iscritti alle università». «L'ateneo — ha quindi concluso Giannella —, nei suoi anni di vita, si è portato all'avanguardia sotto tutti gli aspetti, soprattutto quelli scientifici tanto che la facoltà di Farmacia è stata qualificata fra le prime 15 operanti in Europa».

## A «porte aperte» l'elezione degli organismi Pci a Cosenza

**COSENZA** — Ieri sera si è riunito a Cosenza il comitato cittadino del Pci di Cosenza per eleggere gli organismi dirigenti del partito nella città, a «porte aperte», alla presenza cioè dei rappresentanti della stampa e di fronte alle telecamere della Tv. È la prima volta che ciò accade in Italia. «È questa un'esigenza — ha affermato in una dichiarazione il segretario della federazione comunista di Cosenza, Nicola Adamo — per rendere più libero e trasparente il dibattito dentro il dibattito ma anche perché esso sia sempre meno chiuso e più collegato ed aperto alle esigenze, ai contributi, alle sollecitazioni, alle conoscenze esterne. Qui a Cosenza stiamo cercando — dice Adamo — di sperimentare del resto un'esigenza avvertita anche in altre città e presente da tempo nelle discussioni dello stesso comitato centrale».

## Sarà revocato il licenziamento del giornalista di «Sicilia»

**PALERMO** — Otto ore di discussione. Una maratona di interventi. Si sa che il licenziamento del vice capo cronista del «Giornale di Sicilia» sarà revocato. Questo è infatti il punto di partenza, vero e proprio ordine del giorno, della prossima riunione (si terrà mercoledì) quando il comitato di redazione incontrerà per la prima volta dall'inizio della quarta vertenza, Antonio Ardizzone, il proprietario-editore del quotidiano del mattino di Palermo. Ieri il «Giornale di Sicilia» ha chiesto un'assemblea dell'intera assemblea del redazione contestata la linea del giornale negli ultimi anni. Per la prima volta infatti «sotto processo».

## Arrestati a Lecce i genitori della bambina rinvenuta morta

**LECCE** — I genitori di Martina Villa, la bambina di tre mesi che sabato sera era stata trovata morta, con la testa frantumata, nel cortile antistante la sua abitazione a Ralece, un piccolo centro della provincia di Lecce, sono stati arrestati dai carabinieri. Vito Villa, di 25 anni, e Rita Mariano di 18 sono accusati di omicidio volontario. L'ordine di cattura è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Lecce Cataldo Motta dopo l'autopsia. I due, che sono stati arrestati dai carabinieri della tenenza di Casarano e rinchiusi nel carcere di Lecce, saranno interrogati domani dal magistrato. A questo punto, si presume, avrebbero negato decisamente di aver ucciso la figlia.

## Firenze, Cossiga visita la mostra dell'antiquariato

**FIRENZE** — «Ho trovato un museo e non una mostra, ma un museo molto vivo»: questo il commento del presidente della Repubblica Francesco Cossiga che, ieri mattina, ha visitato, in forma privata, la XIV Biennale Internazionale dell'antiquariato di Firenze. Il capo dello Stato ha attraversato l'intero percorso espositivo della prestigiosa manifestazione antiquaria di palazzo Strozzi, seguendo con grande attenzione ed interesse l'attività del responsabile della manifestazione, l'antiquario Mario Bellini.

## Una scossa di terremoto nelle isole Eolie

**LIPARI** — Una scossa di terremoto è stata avvertita nelle isole dell'arcipelago eoliano alle 11,30 di questa mattina. La scossa ha avuto la durata di pochi secondi ed una intensità di 2,5 gradi della scala dell'Istituto geologico nazionale di Roma — del quarto grado della scala Mercalli. Il sisma è stato avvertito soprattutto dagli abitanti dell'isola di Salina che hanno vissuto attimi di panico per la psicosi creatasi dopo il terremoto nel Messico. Anche gli abitanti di Lipari hanno avvertito la scossa. In nessuna delle isole eoliane si lamentano danni alle persone o alle cose.

## Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA mercoledì 25 settembre fin dal mattino.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria di mercoledì 25 settembre (ore 16) e alle sedute successive.

**«Proposte del Pci per la riforma della Pac»**  
 Dal 27 al 29 settembre avrà luogo a Cascina, presso l'Istituto «Emilio Seregni», il seminario sulle proposte del Pci per la riforma della politica agricola comune (Pac). Promosso dalla Sezione agraria centrale in collaborazione con il Gruppo comunista del Parlamento europeo, il seminario sarà introdotto da due relazioni rispettivamente sullo stato del dibattito in Europa sulla riforma della Pac (rel. Natalino Gatti) e sulle proposte del Pci e i problemi ancora aperti (rel. Guido Fabiani). Le conclusioni saranno tirate da Luciano Barca, responsabile della Sezione agraria. I lavori del seminario, con la presidenza di Gianni Cervetti presidente del Gruppo comunista al Parlamento europeo, si apriranno alle 15,30 di venerdì 27.

**Frattocchie**  
 Il seminario che si doveva tenere alle Frattocchie il 3, 4, 5, 6 ottobre per i responsabili dei dipartimenti Problemi del partito delle Federazioni e dei Comitati regionali è stato rinviato.

**Estrazione Festa dell'Unità di Torino**  
 Sottoscrizione a premi:  
 1° premio - D 5587 (auto Fiat Uno Fire); 2° 1.8078; 3° A 2815; 4° A 9453; 5° L 0713; 6° L 3017; 7° A 8259; 8° N 1657; 9° N 2854; 10° F 2446  
 Banco pesca:  
 1° premio 3687 (ciclomotore); 2° 1685; 3° 3304; 4° 5569; 5° 4928; 6° 2797; 7° 2350; 8° 1486; 9° 1423; 10° 2054.

Regione	Somma raccolta	%
Emilia Romagna	10.713.000	115,82
Valle d'Aosta	67.124.000	91,95
Umbria	654.650.000	83,93
Lombardia	3.919.279.000	77,49
Marche	75.550.000	77,09
Molise	1.193.779.000	76,48
Liguria	1.430.596.000	74,88
Friuli V.G.	469.133.000	72,96
Toscana	3.601.036.000	66,76
Marche	3.129.378.000	65,53
Piemonte	1.329.578.000	59,11
Abruzzo	314.937.000	56,54
Lazio	1.111.734.000	54,77
Calabria	225.962.000	53,93

Regione	Somma raccolta	%
Federaz.	Somma raccolta	%
Colona	5.500.000	36,67
Stoccarda	2.400.000	34,29
Zurigo	30.000.000	30,00
Lossanna	11.000.000	28,75
Basilea	22.500.000	28,13
Frankforta	2.500.000	20,83
Belgio	5.500.000	18,18
Lussemburgo	320.000	2,48
Svezia	1.100.000	110,00
Totale	81.320.000	

## Tangente-story all'ospedale militare di Genova, cinquantadue comunicazioni giudiziarie

# Congedi facili: rischiano 40 giovani di leva

**Avevano ottenuto l'esonero per motivi di salute: ora dovranno rifare le visite, ma stavolta con i periti della Procura della Repubblica - A dare il via all'inchiesta, un esposto da parte di un gruppo di genitori i cui figli non avevano ottenuto il congedo**

**GENOVA** — Una tangente-story anche per l'ospedale militare di Genova-Sturla? Stando alle cinquantadue comunicazioni giudiziarie emesse dalla Procura della Repubblica di Genova potrebbe proprio di sì. Gli avvisi di reato parlano infatti di corruzione e simulazione, e di infertilità, nell'ambito di un'inchiesta che il sostituto procuratore Massimo Cappello sta conducendo da tempo su presunte irregolarità nella concessione di esoneri presso il Centro medico militare del capoluogo ligure; in particolare quaranta comunicazioni giu-

diuziarie avrebbero raggiunto altrettanti giovani iscritti alle liste di leva sospettati di aver comprato, a suon di milioni, o lunginquisie e immotivate convegni, o congedi definitivi per insistenti motivi di salute. Destinatarie delle altre dodici comunicazioni giudiziarie sarebbero i medici (militari e non) che componevano le commissioni che hanno concesso gli esoneri «facili», a cui identità, però non è stata resa nota.

A dare il via all'inchiesta pare sia stato l'esposto di un gruppo di genitori, di cui ragazzi avevano chiesto l'esonero, per concreti motivi, e non erano riusciti ad ottenerlo. I genitori si erano così improvvisati investigatori e avevano messo su un vero e proprio dossier sul traffico di esoneri e lunghe licenze ottenuti dietro compenso, con tanto di nomi e cognomi, di presunti beneficiari e «benefattori».

Ora i quaranta casi di esonerati sospetti presi in esame dal giudice Cappello, saranno passati a un vago stretto: periti nominati dalla Procura sottoporrono i giovani indiziati di simulazione ad una accuratissima visita medica per accertare

se le loro effettive condizioni fisiche e psichiche corrispondono a quei criteri di idoneità sui quali dovrebbe essersi basato il congedo. La perizia riguarderà anche le relative cartelle cliniche, sequestrate dai carabinieri di palazzo di giustizia presso il centro medico militare di Sturla, cui fanno capo i comprensori di Genova e Savona e che definiva in media, ogni anno, un migliaio di pratiche di esonero. Media che, ha precisato il dottor Cappello, con l'avvio dell'inchiesta e l'arrivo delle prime comunicazioni giudiziarie pare

sia crollata a valori assai più bassi, con un calo verticale quanto repentino. Quanto ai presunti «benefattori», i responsabili dei congedi per motivi di salute saranno sentiti dal magistrato dopo che i periti avranno terminato il loro lavoro; c'è da aggiungere che nei giorni scorsi, nell'ambito di un'inchiesta simile e parallela condotta dalla Procura della Repubblica di Savona, è finito in carcere l'ex comandante del distretto militare, colonnello Michele La Porta, di 51 anni, accusato appunto di corruzione per un presunto traffico di con-

**ROMA** — Dalle fresche stanzette della villa «Le rughe» sulle colline fuori città, in ballo l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone per dichiararsi, ancora una volta, «innocente e vittima di una oscura congiura». Leone, ieri sera, dopo il «Corriere della sera», ha trovato un po' di aiuto nel secondo canale Tv che lo ha intervistato nella rubrica «Incontri ravvicinati», il settimanale televisivo curato da Luca Apolloni e Antonio Lubrano. È difficile raccontare Leone perché l'ex presidente ha un volto, uno stile e una mimica che meritano, ogni volta, il «primo piano»: per gestualità, per le pause e i sospiri che, alla fine, risultano più chiarificatori delle parole e delle frasi, un po' roboanti, da «principe del foro».

## L'ex presidente alla Tv

# Sugli scandali nuova autodifesa di Leone: «Sono stato tradito»

**«Sì, è vero mio figlio aveva un ufficetto al Quirinale» - Ha ancora parlato di «oscura congiura nei suoi confronti»**

di autoironia, che il famoso giorno delle dimissioni anticipate (15 giugno 1978) fu «il giorno più infelice della sua vita» e che lo ricorda con grande dolore e con grande amarezza. Ma è sul «caso», sullo scandalo, sulla vicenda P2 e su quella «Lockheed» che l'ex presidente è partito, lancia in resta, per fornire una «propria verità». Lo ha fatto, per essere sinceri, un po' goffamente, tentando persino di rinunciare alla propria «naipotianità» per riguadagnare credito e rifarsi una specie di verginità. Sul «problema delle corna», fissate da una famosa fotografia scattata all'Uni-



Giovanni Leone

versità di Pisa dove il presidente si era recato in visita, ha detto che lui non è superstizioso e di aver fatto le corna come gesto di difesa per essere stato «agredito» dagli studenti. All'accusa di aver gongoleggiato canzonni napoletani in America e in Urss, ha replicato di averlo fatto convinto che la cosa non avrebbe nociuto alla figura del presidente ed ha aggiunto: «Anche Pertini ha cantato spesso «Bella ciao» e nessuno ha detto nulla». Poi ha spiegato di non aver potuto difendersi dalle accuse perché il presidente, dal punto di vista giuridico, è «prigioniero». Poi, con aria sicura,

ha parlato di «slealtà» da parte dei comunisti che, pur «avendo votato il governo Andreotti», decisero all'improvviso di metterlo da parte per riprendere tono con le masse. Leone ha aggiunto ancora di essere sempre più convinto che si trattò di una «oscura congiura nei suoi confronti». L'interrogatore, a questo punto, ha fatto notare che anche la Dc non lo difese. La risposta di Leone è stata che il suo partito «ebbe un momento di debolezza perché usciva dal trauma della morte del povero Moro ed era in una situazione di grande imbarazzo con i comunisti».

del prefetto Federico D'Amato, capo degli affari riservati al ministero dell'Interno. Sono persone — ha detto ancora Leone — che tengono tutto nascosto: persino i tentativi di ucciderlo con attentati. Ha anche aggiunto che tutti sapevano che il famoso «Antiope Kobler» dello scandalo «Lockheed» non era lui, ma il ministro della Difesa in carica. Insomma, ha spiegato Leone, egli fu vittima e vittima di troppe losche manovre. Ad una domanda un po' impertinente sul figlio Mauro e sulla presenza del «giovane Leone» al Quirinale, l'ex presidente ha aggiunto che il ragazzo non si occupava di politica. «Aveva solo un piccolo ufficetto — ha ammesso — all'interno del Quirinale, gli uffici amici di Napoli che avevano bisogno di qualcosa». E di politica? Di politica si discuteva a casa, ha spiegato Leone. «Quello che il paese non abbia riconosciuto le mie modeste capacità di servitore della nazione. Insomma, non si è capito bene se Leone non vide, fece finta di non vedere, non volle capire o fu giocato da personaggi senza dubbio politicamente più scaltri e navigati di lui.

**Wladimiro Settimelli**

## Sottoscrizione per il partito e la stampa comunista

# Raccolti oltre 27 miliardi

Federaz.	Somma raccolta	%
Ferrara	1.260.000	150,00
Bologna	3.300.000	129,92
Imola	390.000	118,18
Rieti	50.820.000	115,50
Siracusa	149.188.000	114,76

Reggio Emilia	1.501.000	112,86
Ravenna	900.000	107,14
Modena	2.203.000	106,94
Prato	325.334.000	103,28
Forlì	520.000	101,96
Grosseto	435.333.000	101,24
Crema	80.000	100,00
Vareggio	200.000	100,00
Fermo	90.202.000	96,99
Perugia	402.850.000	95,68
Bella	107.947.000	95,53
Massa Carrara	169.900.000	94,65
Aosta	67.124.000	91,95
Piacenza	193.000.000	91,90
Trieste	150.693.000	88,64

Bergamo	204.400.000	85,17
Verona	143.970.000	84,69
Venezia	376.634.000	84,64
Milano	1.810.000.000	83,87
Beluno	50.124.000	83,87
Pordenone	89.350.000	83,50
Treviso	184.500.000	82,74
Parma	285.000.000	80,28
Varese	265.000.000	79,34
Civitavecchia	64.000.000	79,01
Isoonia	35.550.000	79,00
Genova	700.000.000	78,65
Novara	510.000.000	78,46
Orvieto	146.500.000	77,34
Rovigo	202.271.000	77,50

Savona	295.039.000	76,24
Crotone	88.800.000	75,90
Campobasso	40.000.000	75,47
Pisa	503.307.000	75,24
Tigulio	91.157.000	74,41
Asi	40.674.000	73,95
Varenna	113.720.000	73,84
R. Calabria	58.562.000	73,20
Alessandria	270.000.000	72,78
La Spezia	284.400.000	72,00
Viterbo	115.176.000	71,54
Novara	140.000.000	71,54
Teramo	41.294.000	70,65
Cremona	162.129.000	70,49
Terni	251.800.000	70,49

Udine	82.590.000	46,14
Taranto	58.408.000	45,63
Ragusa	54.900.000	45,00
Potenza	44.000.000	44,90
Torino	500.000.000	44,84
Luca	33.000.000	44,59
Avezzano	212.430.000	43,35
Pesaro	99.513.000	42,71
Foggia	87.900.000	41,86
Sondrio	28.000.000	41,79
L'Aquila	44.500.000	41,54
Trapani	52.000.000	41,51
Imperia	60.000.000	41,52
Livorno	330.000.000	51,72
Vicenza	60.290.000	51,52
Carbonia	25.000.000	51,02
Enna	38.000.000	50,87
Brindisi	58.000.000	50,00
Forlì	808.679.000	49,18
Anzico	100.000.000	47,97
Pescara	67.930.000	47,50
Chesti	41.294.000	